



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE ISTITUTO COMPRENSIVO 1 MODENA

Distretto n. 17 - Via Amundsen, 80 - 41123 MODENA
☎ 059/331373 - Fax: 059/824135
C.F.: 94177160366 - C.M.: MOIC84100V
e-mail: moic84100v@istruzione.it PEC: moic84100v@pec.istruzione.it



PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI AGGIORNAMENTO 2022/23

Date di approvazione da parte degli Organi collegiali competenti	Collegio dei docenti	Consigli di classe:
	Consiglio di Istituto	Consigli di interclasse
	G.L.I.	

Cosa si intende con l'espressione "crisi comportamentale":

Con l'espressione "crisi comportamentale" si indica una vasta gamma di comportamenti "esplosivi" e non volontari che possono comportare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto, sia per i compagni, per gli insegnanti e il personale scolastico; si tratta di comportamenti che spesso risultano distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici.

Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e sociali, a volte no.

Cosa è il Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e a cosa serve:

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente.

Il Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- Il Piano Generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola
- Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali

Ciascun Piano comprende due linee di azione:

- I percorsi per prevenire le crisi comportamentali, o per ridurle di intensità e di frequenza (che è un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli alunni che presentano le crisi). Le azioni individuate sono volte a comprendere i diversi processi che portano alle crisi e a modificare le strategie didattiche e/o relazionali per prevenirle.
- Le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa che cosa, come). **Le azioni riguardano la de-escalation e il**

contenimento della crisi; il *debriefing* pedagogico dopo la crisi.

Quando è obbligatorio predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe, sulla base del fac-simile allegato al presente Piano Generale, con l'assistenza ove necessaria, del Team di supporto di Istituto.

L'efficacia del Piano viene valutata ogni tre mesi e la valutazione è allegata al piano stesso.

Il Piano Individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano.

In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

I piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro tre settimane dalla comparsa della prima crisi

È necessario definire tempi brevi di elaborazione, sia pure in forma di prima stesura, perché le crisi comportamentali tendono a ripetersi e ad aumentare di intensità e di frequenza

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo come previsto dalle norme vigenti.

In caso di alunni segnalati (bisogni educativi speciali), il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, curanti e/o assistenti sociali ove coinvolti

Copia del Piano è conservata nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, in un apposito settore.

L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto e al personale addetto al processo di *de-escalation* delle crisi comportamentali

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Il Team di supporto, nell'a.s. 2022/23 è formato dai seguenti docenti:

- Funzioni strumentali. Chiara Guazzi, Monica Corradi
- Referenti sostegno : Rosa Cervone, Parolari Elena
- Referente crisi comportamentali primaria: Tortora Rosanna
- Scuola Cavour: Capitelli, Frison, Tavoleta, Malagoli, Chiapparino, Altavilla, Caramanno, Bartolomasi, Sgarbi, Cataldi, Doimo,
- Scuola Giovanni XXIII: Ragusa, Pennica Valente, Sardo, De Martino, Negro
- Scuola Anna Frank: Sberna, Boni
- Scuola Menotti: Tuberosa, Zanni, Barozzi
- scuola Lanfranco: Montorro, Altavilla, Sebastiani

Il Team si riunisce di norma ogni due mesi per fare il punto della situazione.

Il Team può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I docenti possono richiedere il supporto del Team. La richiesta di incontro va inoltrata, via mail tramite segreteria, ai colleghi del Team.

Per questo scopo si allega al Piano il fac-simile di richiesta.

L'incontro sarà effettuato dal Team di supporto del plesso.

In un secondo momento si organizzerà la supervisione dell'intero Team di supporto d'Istituto.

Le famiglie che vogliono un confronto con la scuola, contattano direttamente la Dirigente.

La Dirigente sarà coadiuvata dalle docenti del Team.

Personale specificamente formato per la procedura di de-escalation delle crisi comportamentali

In ciascun plesso viene individuato un team formato da personale scolastico (docenti) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano e in caso l'intervento deflattivo dei docenti di classe/sostegno non sia stato efficace o sufficiente.

Per l'attuale anno scolastico il novero del personale non è ancora sufficiente in tutti i plessi a garantire la presenza di due operatori formati per tutto l'arco della giornata. Nei plessi Lanfranco e Menotti è presente una sola docente formata, si cercherà di formare anche un'altra docente entro la fine del corrente anno scolastico. Poiché il personale formato è personale docente, l'organizzazione del servizio è tale da assicurare che le classi non siano lasciate incustodite.

È bene che non siano insegnanti della classe ad effettuare il contenimento fisico dell'alunno in crisi, pertanto l'organizzazione cercherà di tener conto anche di questo aspetto, individuando docenti di classi diverse.

In caso di crisi comportamentali i docenti formati per la de-escalation, saranno sostituiti nella propria classe di servizio da docenti di sostegno e/o da collaboratori scolastici

Anna Frank: Stefania Spacco, Petrelli Anna Maria, Pesco Margherita

Menotti: Ascone Concetta, Notario Luigia, Cavallaro Gianfranco

Lanfranco: Calì Elisabetta, Conte Rosaria

Giovanni XXIII: Chiara Guazzi , Chiara My, Bazzanini Anna, Rossi Monica
Cavour: Barbara Ciarla, Grisolia Vittoria, Panico Annamaria, Bonaccorsi Loretta

Elenco del personale formato per la de-escalation delle crisi comportamentale:

Anna Frank: Boni Melania Sberna Ilaria
Lanfranco: Montorro Cecilia, Sebastiani Camilla, Altavilla Alessandra
Menotti: Tuberosa Rosa, Barozzi Eleonora, Zanni Paolo
Giovanni XXIII: Pennica Valente Manuela, Cervone Rosa, Sardo Marilena, Ragusa Maria Angela, Tortora Rosanna, De Martino Giulia, Negro Antonella
Cavour: Frison Roberta, Chiapparino Celeste, Bartolomasi Paola, Altavilla Salvatore
Coordinamento: Chiara Guazzi, Tortora Rosanna, Monica Corradi

1) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: analisi della situazione dell'istituzione scolastica

Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate

<i>(In questo settore va riportata la situazione delle crisi comportamentali nell'istituzione scolastica, per sommi capi e senza possibilità di individuazione degli alunni coinvolti,</i>	
Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell' anno scolastico in corso	
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell' anno scolastico in corso	
Numero complessivo delle crisi comportamentali rilevate nell'ultimo anno sia ad opera di alunni certificati sia ad opera di alunni non certificati	
Di queste, quante hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)	
Quante volte è stato necessario chiamare il 118 nell'ultimo anno scolastico a causa di crisi comportamentali?	
Quali danni ad arredi o attrezzature della scuola sono stati arrecati da alunni in crisi comportamentali nell'ultimo anno?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?	

Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni nelle e tra le famiglie?	
Quanti Piani individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stati redatti nell' anno scolastico in corso	
Nella scuola si registrano comportamenti aggressivi e/o irrispettosi tra gli studenti?	
Ci sono forme di bullismo?	
Quali forme di collaborazione tra famiglie e tra le famiglie e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?	

2) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi

a) Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive	
Formazione del personale docente sullo sviluppo di modalità relazionali proattive (tra docenti e con gli alunni)	In attesa di formazione
Incontri con le famiglie ed eventuali interventi di personale esperto, sul tema delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale	Progetto counselling, gestiamo i conflitti (rivolto alle classi con particolari problematiche)
Assemblee con i ragazzi sul tema, gestite da personale esperto	Incontri di circle time
Progetti didattici per la riflessione sulle modalità relazionali (uso di storie sociali, video modeling, esame di filmati, produzioni musicali, ...)	La progettualità indicata fa parte dei piani educativi delle singole classi.

b) Sviluppo della consapevolezza dei propri stati d'animo, emozioni, modalità reattive	
Progetti destinati ad alunni con disabilità (per punti essenziali; riferimento ai PEI) in modo particolare per alunni con disabilità cognitiva e con problemi di comunicazione	Progetti attivati nel plesso Giovanni XXIII: - Musicoterapia, - Psicomotricità - Con le mani - A spasso con gli amici - Piscina - Ippoterapia Nel plesso Anna Frank: - Allestimento aula morbida Nel plesso Cavour - Aula relax - Piscina

	- Ippoterapia
Progetti destinati alla totalità degli alunni:	Progetti di lettura, teatro, musica, motoria, educazione alla cittadinanza
Percorsi destinati alle famiglie, anche in collaborazione con il territorio o con le associazioni dei genitori	Coinvolgimento dei genitori nei percorsi rivolti alle classi
Attività di formazione del personale docente sullo stesso tema	Percorsi di formazione individuali e/o organizzati dall'ambito. Conferenze a tema.

c) Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni	
Percorsi di apprendimento cooperativo	La declinazione delle seguenti attività è inserita nei piani di lavoro delle singole classi
<i>Peer to peer</i>	
Tutoraggio	
Lavori di gruppo (orizzontale o verticale)	

d) Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi	
Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate	I diversi progetti sono compresi nei piani di classe.
Assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni difficili	
Potenziamento delle attività artistiche, creative, per gli alunni difficili	
Potenziamento delle attività di educazione fisica e della pratica di attività sportive (anche di squadra)	
Utilizzo delle nuove tecnologie con realizzazione di lezioni multimediali anche da parte dei ragazzi	

3) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

a) personale scolastico	
Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa	
Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	entro 3 ore
In che modo?	Chiamata/messaggio sul cellulare e-mail
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	entro la giornata
In che modo (concordato con la famiglia stessa)	Chiamata/colloquio
Le famiglie della classe vanno avvertite:	entro la giornata tramite il rappresentante di classe
In che modo (concordato con le assemblee di classe)	In assemblea, le classi coinvolte decidono le modalità
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, va compilato entro	Entro le 36 ore successive
La stesura del Piano Individuale va avviata entro	La settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano individuale va completata entro:	tre settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene:	Entro due settimane (scolastiche) successive a quella in cui ne è stata completata la stesura. Il piano non è operativo senza la condivisione della famiglia
b) Cosa fare durante la fase acuta della crisi	

Non perdere il controllo di se stessi
 Far avvisare il *crisis manager* se diverso dal docente
 Mantenere il controllo della classe
 Non usare toni di voce concitati
 Rispettare il ruolo del *crisis manager* e non intervenire a sproposito durante la crisi
 Evacuare la classe o il locale se necessario
 Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite
 Non manifestare paura, rabbia o aggressività
 Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi
 Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione

L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria
 L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti formati (da due a tre), di cui uno solo è il *crisis manager* e gli altri fungono da supporto e da testimoni

c) Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Ciò va tenuto sempre ben presente e deve determinare percorsi di accompagnamento psicologico e relazione *in uscita*

Il contenimento fisico dell'alunno in crisi è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri

L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri

Le modalità con cui l'alunno viene toccato devono essere sicure e gestite in modo competente da personale adeguatamente e continuamente formato. In nessun caso si può mettere in pericolo l'alunno, fargli del male, spaventarlo. Il rispetto personale e la dignità non possono mai essere compromessi.

Tali modalità vanno chiarite preventivamente con le famiglie e con i curanti (se non vi sono curanti diretti dell'allievo, allora con la Sanità territoriale)

Se l'intervento attuato dall'insegnante presente, non si rivela sufficiente ad evitare l'aumento della tensione, il personale scolastico deve avvisare immediatamente i docenti formati sulla gestione della de-escalation, affinché possano essere messi in atto gli interventi di contenimento più adeguati

L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso e quindi suggerire la necessità di una sua revisione.

d) Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi
Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le modalità concordate nelle assemblee di classe
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre)
Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione

4) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: rapporti e accordi interistituzionali

Rapporti e Accordi Interistituzionali

In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con la Sanità del territorio per:	Assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti Assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto Condividere le modalità di contenimento fisico degli alunni in caso di immediato rischio per la sicurezza
In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola si stanno prendendo contatti per:	Formare il personale scolastico sulle condizioni che più spesso danno origine a crisi comportamentali Formare il personale scolastico ad affrontare lo stress che deriva dalle crisi Formare i docenti sulle didattiche inclusive, di potenziamento delle identità positive, uso di modalità peer-to-peer, tutoraggio, Formare i docenti alla gestione della crisi comportamentale nel momento in cui si verifica: tecniche di evitamento dell'aggressione fisica; tecniche di contenimento Formazione delle famiglie
Accordi con le Forze dell'Ordine, secondo quanto previsto dal protocollo interistituzionale provinciale.	Se e in quanto necessario

Accordi con il 118, secondo quanto previsto dal protocollo interistituzionale provinciale.	Se e in quanto necessario
--	---------------------------

5) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Compiti riservati al Dirigente Scolastico	
Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi:	- A se stesso - Alla famiglia dell'alunno in crisi - Alle altre famiglie
Confrontarsi con il team di supporto per acquisire informazioni e documentazione	
Verificare la documentazione redatta dai docenti	- Stabilire le date e le modalità di consegna - Darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli - Dare un feedback ai docenti
Provvedere a dare comunicazione della crisi:	- Alla AUSL in caso di alunno certificato o segnalato - Ai servizi sociali in caso di alunno seguito - Alla Procura dei minori in caso di necessità
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere	
Intervenire direttamente nei casi più difficili presenziando alle riunioni con le famiglie	

Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate	- Tutti gli insegnanti devono essere progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali - Tutto il personale scolastico deve essere formato sulle procedure di de-escalation di una crisi - Gruppi selezionati di docenti vengono formati al ruolo di crisis manager e alle procedure di contenimento di una crisi (compreso il contenimento fisico)
---	---

Curare i rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione	
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	
Individuare il personale scolastico che può assumere il ruolo di <i>crisis manager</i> , assicurare la formazione specifica e continua e la supervisione (tramite i fondi per la formazione in servizio)	
Trattare con le RSU per il riconoscimento anche economico dell'impegno dei crisis manager	
Individuazione di uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti)	Vedi prima parte
Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali	
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo	

Programmare ed effettuare almeno 1 incontri annuali pubblici con le famiglie sul tema delle crisi comportamentali a scuola	
Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale della scuola, per almeno 2 volte in ogni anno scolastico, il punto delle crisi comportamentali e dell'efficacia degli interventi attuati	
Nelle scuole secondarie prevedere almeno 1 incontro l'anno in cui gli alunni possano esprimersi in ordine alle crisi comportamentali	
Definizione del ruolo del personale ATA nella prevenzione e nella gestione delle crisi comportamentali	Ruolo e compiti del DSGA Organizzazione del personale, gestione amministrativa relativa alla formazione e alle eventuali proposte progettuali collegate al piano Ruolo e compiti del personale di segreteria Raccolta della documentazione, che viene inviata tramite apposita cartella drive, convocazione delle riunioni e degli incontri Ruolo e compiti dei bidelli Vigilanza nelle classi dei docenti impegnati nelle attività di de-escalation
Formazione del personale ATA in relazione ai compiti individuati al punto precedente	- Incontro formativo/informativo sul piano di prevenzione con i docenti del team di supporto

6) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale
Il Dirigente Scolastico, nell'ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l'istituzione scolastica, deve far inserire l'analisi dei rischi potenziali, nei vari ambienti, in caso in tali ambienti si verifichi una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre con attrezzi ginnici pesanti. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate. Occorre valutare il pericolo di finestre non vigilate o di terrazze.

7) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: compiti degli Organi Collegiali

Compiti degli Organi Collegiali	
Esame le situazioni di crisi comportale e supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano	Stesura ed approvazione delle relative delibere
Programmazione e attuazione di attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico	Inserire, all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale, almeno 2 volte in ciascun anno scolastico il tema delle crisi comportamentali con esame della situazione e valutazione degli interventi effettuati. Inserire almeno 1 incontri pubblici in ciascun anno scolastico con le famiglie sullo stesso tema